

MALAMENTE

n. 17

marzo 2020

rivista di lotta e critica del territorio



malamente *vanno le cose, in provincia e nelle metropoli*
malamente *si dice che andranno domani*
malamente *si parla e malamente si ama*
malamente *ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione*
malamente *si lotta e si torna spesso concitati*
malamente *ma si continua ad andare avanti*
malamente *vorremmo vedere girare il vento*
malamente *colpire nel segno*
malamente *è un avverbio resistente*
per chi lo sa apprezzare.

MALAMENTE

rivista di lotta e critica del territorio



Numero 17 - marzo 2020

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Fano (PU).

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Sito web: **www.malamente.info** - Per contatti: **malamente@autistici.org**

facebook.com/malamente.red - twitter.com/malamente_red

In copertina: illustrazione di Samuele Canestrari.

LETTURE PER RESISTERE

Recensione di Marco Omizzolo, *Sotto padrone: uomini, donne e caporali nell'agromafia italiana*, Milano, Fondazione Feltrinelli, 2019.

Di James

UN TESTO CHE HA LA CAPACITÀ DI METTERCI A NUDO. Sia a livello individuale, suscitando nel lettore intensi moti d'animo, che a livello sociale, portando allo scoperto fatti che dimostrano come ancora oggi, ben lontani dall'astratta idea di democrazia che ci inculcano fin da scolaretti, viviamo in una società violenta e sopraffattrice, votata al denaro e alla ricchezza a ogni costo.

Consapevole che queste poche righe possano sembrare un appiglio ideologizzato, rimetto il giudizio ai lettori, sperando che il desiderio di confermare o smentire quanto da me espresso possa essere una spinta ulteriore a leggere questo libro indispensabile.

Nato come un saggio di sociologia, lo studio della situazione dei braccianti agricoli di etnia Sikh in provincia di Latina ha trasformato il suo autore da semplice osservatore ad attore fondamentale della marcia, tuttora in corso, per il riconoscimento dei diritti di una nutrita schiera di donne e uomini sfruttati, talvolta schiavizzati.

Quasi per caso Marco Omizzolo decide, totalmente ignaro di quello che stava per scoperciare, di intervistare alcuni di quei ragazzi col turbante che tutti i giorni vedeva andare avanti e indietro in sella alle loro biciclette lungo le strade che dalla città dove viveva portavano alle campagne del Pontino, da dove arriva una consistente fetta degli ortaggi che la GDO fa arrivare nelle nostre case a prezzi stracciati. Scoprire il motivo di quei prezzi suscita rabbia, commozione e sensazione di impotenza. Lo "stupore per il dolore degli altri" è vergato nelle pagine che testimoniano turni di lavoro di oltre dodici ore giornaliere, insulti razzisti e sessisti da parte dei padroni che scandiscono la giornata come rintocchi di campana, assenza di dispositivi di protezione anche in presenza di irroratori di sostanze tossiche, mensilità arretrate che si accumulano l'una sull'altra, violenze fisiche inaudite alla richiesta di essere pagati per il lavoro svolto. È questo solo un excursus minimale delle terribili condizioni che quotidianamente affliggono i braccianti agricoli nel sud del Lazio.

Giorno dopo giorno l'autore si trova a fare i conti con questa sconvolgente realtà. Descriverla solamente avrebbe significato intrinsecamente accettarla e demandare alle istituzioni – che già più volte si erano mostrate

inadeguate e incapaci di fronte alla specifica problematica – una soluzione che solo un ottimismo di derivazione fiabesca avrebbe potuto credere possibile.

In maniera pressoché automatica, da semplice sociologo, Omizzolo cambia il suo ruolo, divenendo nel tempo un riferimento importante per gli sfruttati che, lentamente, iniziano a prendere coscienza della loro posizione svantaggiata, dei loro diritti, della loro forza come gruppo. In anni di lotte sul campo e nei tribunali, tanti saranno i lavoratori che riusciranno a emanciparsi, a recuperare parte di quella dignità che vedevano lesa e calpesta ogni giorno della loro vita.

92

La grande capacità dell'autore è di riuscire ad essere contemporaneamente un sociologo che indaga e descrive in maniera accurata il fenomeno nelle sue molteplici sfaccettature, un uomo che si adopera per aiutare altri uomini e donne, una guida capace di condurre gli altri alla ricerca della giustizia sociale.

Come sociologo è capace di infiltrarsi, addirittura fingendosi bracciante agricolo per tre mesi, fra le maglie dello sfruttamento, scoprendo e descrivendo in maniera analitica un sistema di caporalato e di gestione della mano d'opera organizzato e feroce. Spesso sono clan mafiosi che gestiscono gli affari dell'agricoltura. Le agromafie fanno profitti da capogiro in costante

combutta con i padroni da una parte e la grande distribuzione dall'altra. Decidono i prezzi, si spartiscono i mercati, puniscono i disobbedienti.

Come uomo, grazie a un'attitudine impavida e volta all'azione, ascolta gli sfruttati, li mette al corrente dei loro diritti improvvisando banchetti di ascolto nel bel mezzo della campagna, li affianca nel loro percorso di recupero della dignità.

Come guida si dimostra un abile stratega ed è capace di concentrare le forze dei braccianti in azioni corali di grande effetto, come lo sciopero dei Sikh del 2016 che ha segnato la presa di coscienza definitiva e le successive fasi di riscatto dei lavoratori volte a ottenere quella giustizia ottenibile solo tramite azioni dirette.

I punti di forza del suo operato sono riassumibili in pochi punti chiave.

È fondamentale l'orizzontalità del



rapporto con i braccianti. Omizzolo sa essere una guida senza essere un capo. Uguale fra gli uguali mette a disposizione in maniera disinteressata la sua conoscenza, intelligenza e forza d'animo.

L'approccio non ideologizzato con il quale si prefigge di interagire con dei braccianti stranieri gli consente di varcare le soglie dell'etnocentrismo e di essere realmente compreso nei suoi intenti, accettato come membro di una comunità, seguito nelle sue battaglie per la giustizia.

Tutto questo processo sarebbe stato molto più complicato, anzi probabilmente impossibile se, invece di una comunità coesa e racchiusa intorno a valori di cultura e tradizione come quella dei Sikh, si fosse trovato davanti lavoratori isolati incapaci di interagire fra loro e di creare un corpo unico in movimento verso la rivoluzione.

“Sotto padrone” è dunque un testo fondamentale perché raccontando le lotte dei braccianti del Pontino ci riporta alla memoria le lotte che i nostri padri condussero per i nostri diritti. Ci ricorda che indifferenza e rassegnazione sono le armi forti dei padroni di ieri e di oggi. Ci consola, perché accanto all'elenco delle brutalità e delle sconfitte subite dai braccianti, prende corpo – e giorno dopo giorno si allunga – anche la lista delle vertenze conclusesi positivamente, delle denunce attive contro le agromafie, gli sfruttatori, i caporali. Ci chiarisce ancora una volta che la battaglia di un uomo o di una donna per la sua libertà è in realtà una battaglia a favore del futuro di tutta l'umanità.

“Stesso sangue, stessi diritti” recita uno striscione dei braccianti Sikh. La rivoluzione è già iniziata.



Braccianti indiani in sciopero, Latina 2016



1887. MALAMENTE, MALE, MALTRATTARE, TRATTAR MALE. — *Male*, semplicemente opposto a bene: *malamente*, in cattivo modo o maniera: ho fatto una cosa male, vuol dire che non è riuscita come si voleva, che è riuscita difettosa o mancante; ho fatto una cosa malamente, vale: non l'ho fatta secondo le regole, i principii; ho sbagliato nel farla: male, dirà dunque il risultato; malamente, il metodo, il processo. Molti fan malamente il bene, e son quelli che non lo fanno di cuore veramente, o con bastante giudizio: molti altri riescono invece a far bene lo stesso male, e sono gl'ipocriti consumati, i più astuti e provetti malfattori. *Maltrattare* è sovente in parole; *trattar male*, sempre co' fatti: il padrone maltratta un domestico se non ubbidisce esattamente, se puntualmente non segue gli ordini che gli dà: lo tratta male, se non gli dà vitto, vestito, alloggio, salario sufficiente: peggio se lo malmena o percuote.

Ogni numero della rivista è scaricabile gratuitamente in pdf dal sito

www.malamente.info

dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

1 copia: 3 euro

da 3 copie in poi: 2 euro

abbonamento (sostenitore) 4 numeri: 15 euro

spedizioni a nostro carico

Per abbonamenti, richieste di copie, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:

malamente@autistici.org

MALA



MENTE

in questo numero:

| | |
|---|----|
| IL BIDONE | 1 |
| LE MARCHE: IL NEOFASCISMO IN UNA REGIONE | 3 |
| I GRUPPI MILITANTI NEOFASCISTI NELLE MARCHE, UNA FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE | 13 |
| IL CAPITANO E ALTRE MASCHERE DELLA COMMEDIA. UNA ANALISI DELLE TENDENZE ELETTORALI DELLE DESTRE (E NON SOLO) NELLE MARCHE | 19 |
| NONOSTANTE LA SCUOLA | 29 |
| LA MISTIFICAZIONE MERITOCRATICA | 37 |
| PETTORANO SUL GIZIO E IL SENSO DELL'ESSERE ABRUZZESE O ITALIANO | 45 |
| IL CORPO NON È MERCE. CONOSCERSI E AUTOTRATTARSI CON LA RIFLESSOLOGIA | 49 |
| VECCHI STRUMENTI PER NUOVE AGRICOLTURE. CHE FARSENE DELLE CONOSCENZE CONTADINE? | 61 |
| I "FATTI" DI ANCONA E PESARO DEL GIUGNO 1920: LA RIVOLTA DEI BERSAGLIERI | 75 |
| LETTURE PER RESISTERE | 91 |
